Novembre 2022

Signora **Gabriella Burzio**, il suo olio (cm 60x50) è una bella opera del valente pittore Carlo Follini (1848-1938) che riflette appieno il crepuscolarismo del suo maestro Fontanesi. Il valore di mercato, sia per il soggetto espresso sia per l'inconfutabile paternità (dedica) si colloca, in linea con l'attuale calo del mercato, sui 3.000/4.000 euro.

Il signor **Denis Pagani** porta alla mia attenzione un olio (cm 60x30) a firma Favelli, anni 60 del Novecento, e un dipinto (cm 120x60) di autore sconosciuto. Rispondendo a lui, colgo l'occasione per rispondere anche ai signori **Piotti**, **Valverde**, **Nencini** che mi hanno mandato immagini di opere pittoriche analoghe. Gentili signori, le schede/certificazioni dei vostri quadri (riportanti a volte firme indecifrabili, a volte targhette sul retro dichiaranti che l'opera è originale, firmata dall'autore e schedata con numero di catalogo registrato di qui e di là, ecc.) sono state redatte dall'autore stesso o dal negozio/galleria/corniciaio che le ha vendute e pertanto non valgono nulla, giacché non stanno certo a testimoniare che le opere siano espressione di un maestro del genere pittorico. Anzi! nella maggior parte dei casi è proprio questa modalità di "confezionamento e vendita" che deve insospettire, in quanto va a significare che tali opera non hanno alcun valore se non quello di mero oggetto arredativo (per seconde case a rischio furto); del resto, basta dare loro un'occhiata per capirne il basso livello artistico. Tali quadri vengono offerti nei mercatini rimanendo in massima parte invenduti. Valore 40/60 euro.

Il signor **Andrea Visciano** manda immagini di un’opera su rame (cm 14x20) di tal Casale, firma a me sconosciuta; di due dipinti (cm 50x70) di D. De Simone, firma altrettanto sconosciuta, ed ancora, tre opere religiose: un reliquiario a busto di Vescovo e due presepi a firma De Luca. Circa i quadri (anni 50-70 del '900), essi non hanno alcuna valenza artistica in quanto prodotti seriali e di solo valore arredativo per gli amanti del genere; circa le opere religiose in argento, si dovrebbe calcolarne il peso in metallo per poi dare una valutazione, anche qui meramente arredativa.

Signor **Sergio Raimondo**, la sua tela iconica di tradizione bizantino-russa (cm 48x37) sviluppa il tema della Madonna della Tenerezza abbinato al Compianto del Cristo, iconografia che si formò appunto in quell’ambito a partire dal XII secolo e che venne importata in Occidente dal XVI secolo. In questo caso si tratta di un’opera devozionale realizzata da pittore mestierante che non sviluppa un pathos artistico di rilievo. Per di più, il tema svolto non è tanto appetibile dal mercato e l'opera è anche bisognosa di restauro. Nello stato attuale vale sui 600-800 euro.

Signora **Renata Di Lorenzo**, il suo specchietto (cm 36x15) è stato realizzato, come lei accenna, in lucite (e non in madreperla, duttile materia naturale che veniva, appunto, imitata), un polimero (Polimetilmetacrilato) scoperto nel 1928 e messo in commercio dalla Du Pont nel 1933. La lucite costava meno di altre resine come la bachelite, era più stabile della cellulosa e aveva una bella translucidità; inizialmente utilizzata per riparare e congiungere il vetro, presto divenne tra le materie preferite per la creazione di bigiotteria di lusso (Trifari fu uno dei primi marchi ad usarla costantemente). Il suo specchietto potrebbe collocarsi negli anni 40 del '900 e avere un valore contenuto tra i 40 e gli 80 euro.

Signor **Luciano Bruschi**, esaminare e valutare dei vetri da immagine è cosa non facile per non dire impossibile, 'che già la visione dal vero richiede preparazione e competenza specifica. Comunque, ed a buon occhio, il suo bicchiere (14 cm di altezza x 12) è certamente soffiato in stampo; presenta lo stemma della famiglia Spada di Terni-Gubbio e a mio avviso è prodotto di vetreria empolese dell'Ottocento-Novecento. Il valore approssimativo è sui 150/250 euro. La ringrazio per la stima.

Signori **Marco e Giovanna** da Brescia, mi spiace informarvi che la Garrard &Co - fondata nel 1735 ed ancora attiva - è una delle più importanti Maison di gioiellieri del Regno Unito e del mondo, fornitrice ufficiale dei Reali inglesi. Va da sé, quindi, che una tale azienda non possa avere a che fare con i vostri oggetti: una scatola con credenziali e un fischietto in ottone con campanelli, regalato alla signora in occasione della nascita negli anni 70, un oggetto bene augurale e apotropaico (allontanante il fischio e le "bubbole", gli spiriti maligni) che credo sia di fabbricazione orientale e di scarso valore monetario. Indicativamente, una ventina di euro; varrebbe sicuramente più la scatola, se in buone condizioni.

Signor **Angelo Barbieri**, il suo quadro ritrovato (cm 46x34) è iconografico, rappresenta Sant'Orsola (freccia e manto verde), martire inglese. Venerata come santa cattolica trafitta perché non aveva voluto sposare il re degli Unni Attila, è Patrona delle maestre e delle giovani in cerca di marito, da lei prendono il nome le suore Orsoline. Quadro di devozione popolare - forse un ex voto - a mio avviso risale ai primi dell'Ottocento; di impatto visivo-arredativo piacevole, nello stato in cui si trova può valere sui 400/500 euro.

Signora **Rosaria Castaldo**, il suo bronzo incensiere (h 55 cm) risale sicuramente, per tipologia e forma, al periodo Liberty, primi del '900. Non presenta patine né interne né esterne ricercate, ma solamente un'ossidazione naturale del metallo, e in più non scorgo cesellature. Siamo di fronte ad un'opera seriale di fonderia, forse napoletana, come lei dice. Valore 400/600 euro.

La signora **Elena Bulla**, lettrice costante della rubrica e fruitrice di questa rubrica, chiede lumi su una feluca da Ufficiale della Regia Marina italiana, ed in particolare chiede come mai il copricapo in suo possesso riporti all'interno della fodera la dicitura di una sartoria inglese. Signora, anche io come lei ho fatto una breve ricerca senza risultati. In passato però mi è capitato di esaminare dei cappelli riparati utilizzando elementi prelevati da altri manufatti simili e addirittura copricapo storici ricostruiti sartorialmente di sana pianta.
La sua feluca - come tutte le divise e i loro accessori - avrebbe bisogno dell'esame visivo di un esperto precipuo o di un collezionista. Ma detto ciò - e fosse la sua autentica - il valore indicato dal mercato oscilla dai 200 ai 400 euro.

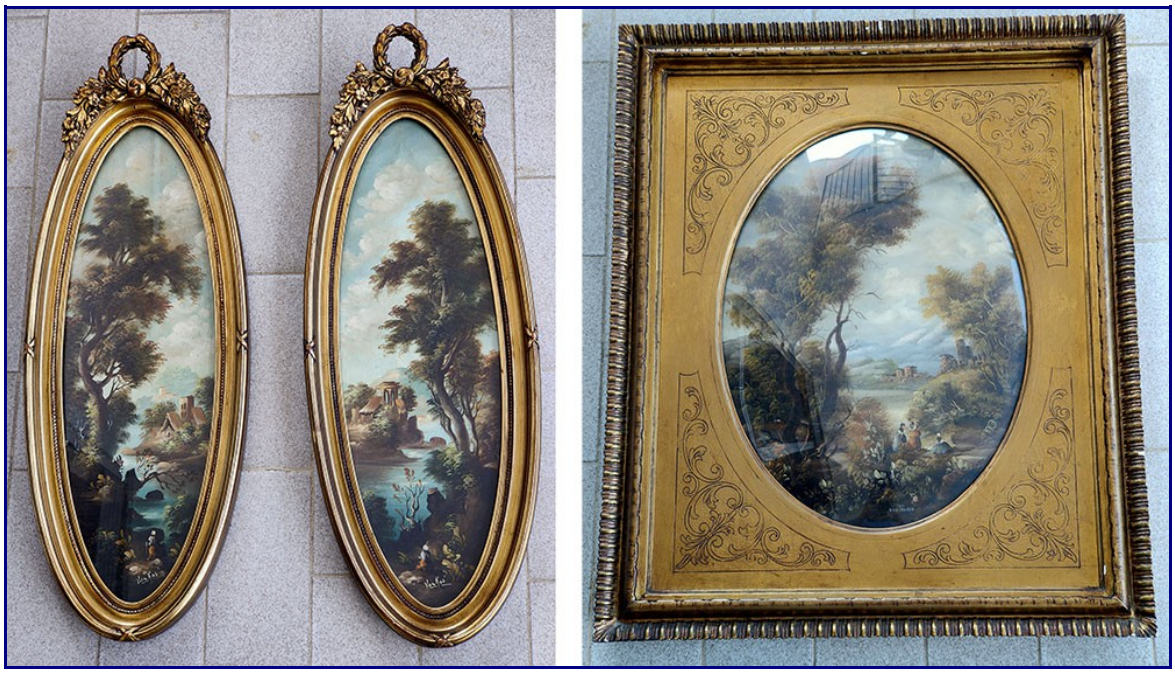
Signora **Pierangela Stipa**, del servizio a fiori ed oro lei non indica precipuamente il numero dei pezzi (ma si può ?), e così io non posso far altro che esimermi dal darne valutazione economica. Lo identificherò quindi solo storicamente. Fu prodotto - come da marchio - dalla Porzellanfabrik della Shumann AG in Baviera (Germania) dal 1923 al 1930 circa (azienda chiusa nel 1994). Uno dei suoi piatti, noterà, sotto la "corona bavarese" riporta la data 1924.

Signor **Roberto Desogus**, la sua lunetta (cm 27x3) in terracotta smaltata che riporta la firma dell'insigne ceramista e caposcuola Arturo Pannunzio (1891-1953), credo sia stata prodotta dopo la sua morte, immagino negli anni 60. La firma dell'artista, infatti, è un marchio depositato dalla V.B.C.M, azienda dove il Pannunzio lavorava sin dagli anni 30. Il valore dell'oggetto, per l'ottimo stato di conservazione, si aggira sui 350 euro. Il suo tema, la "Sacra famiglia", ai nostri giorni non è appetibile sul mercato come, viceversa, quello della "Madonna", con figlio o senza, che avrebbe spuntato il doppio (della serie: in Italia la famiglia non ha più valore, le mamme ancora si!).

Signora **Noemi Volpato**, il servizio da lei classificato come “da 6” coperti potrebbe essere un misto di rimanenza di un servizio, magari imponente, della bavarese Porzellanfabrik Gebruder Wuinterling AG, creato, come da marchio, dopo il 1960 e sino al 2000, data del fallimento della ditta. Dico questo perché non esistono suoi servizi da tavola da 6 (oltretutto sforniti di zuppiera e ovali da portata), e se sono ancorati a servizi da te e da caffè, anch’essi sono minimo da 12 pezzi più zuccheriera, lattiera o teiera abbinate. Detto ciò, tutta la sua ceramica - di cui lei, discutibilmente, manda in visione solo un piatto - può essere valutata intorno a un centinaio di euro.

Signora **Enza**, la ringrazio per la stima e per la fiducia. Anni ed anni di visione di opere e oggetti, più altrettanti di studio, formano l’occhio del perito e gli consentono da foto, ma non sempre, di dirimere quesiti. Ne è un esempio il suo Cavaliere del '900 inoltrato, tipo “Vercingetorige” (h 30x15), che non è stato realizzato in bronzo ma in antimonio patinato (o zama), materiale niente affatto appetibile sul mercato. L'opera, se fosse integra e in perfetta patina potrebbe spuntare sui 100/120 euro, ma così tronca sulla zampa e con la rifinitura ai limiti della scadenza vale poche decine di euro, trovando chi disponibile a dagliele. La coppia di vasi in porcellana montati a lume (altezza 29 cm) è francese dei primi del '900. Posso valutare il vaso integro ma con la doratura dei bronzi di base completamente sparita, sui 250 euro, mentre quello con manico mancante, sui 50 euro. L’altro vaso singolo (altezza 27cm) fine '800 primi '900, con base aggiunta in bronzo ormolù, vale sui 120/150 euro.

Signora **Emilia Durante**, la firma di fantasia Van Ros relativa alla sua coppia di ovali (cm 52x11) è da me identificata in un pittore mestierante degli anni 50-60 del '900 autore di tali tipologie e di cui ogni tanto appare sul mercato qualche opera venduta a decine o poche centinaia di euro, accompagnata sempre da belle cornici più valevoli del contenuto stesso. Così pure per l'altra sua tela (cm 40x30) a firma Van Thoren, di mano probabilmente dello stesso sconosciuto pittore mestierante. L'unico valore è dato dalle belle cornici.



Il signor **Carlo Crociatelli** da Genova manda tre interessanti dipinti: di Romolo Pergola (1890-1960), una "Veduta di Monte Portofino" (cm 40x60) che valuterei 3.000/4.000 euro; del ricercato pittore Amos Natini (1892-1985), "I Dioscuri" (cm 60x40 su compensato) cui assegno un valore di 1.500/2.000 euro; infine, di Edoard Louis Dubufe (1819-1883), il bell'olio su tavola "Piccola lavandaia" (cm 30x40). Il Debufe presenta quotazioni del tutto altalenanti nelle aste; per le misure dette vanno dai 2.000 euro ai 10.000 ed oltre secondo soggetto; il pittore non ha vasto mercato (almeno qui in Italia) quindi per l'acquisto va trattato con il proponente, asta, galleria o privato che sia.

Signora **Stella Rossini** da Roma, la sua mattonella a rilievo in maiolica (cm 22x16) che l'antiquario fiorentino ha dichiarato per iscritto e in garanzia essere del periodo iraniano Quajar, e a "voce", quindi, del '700, non lo è per niente! Il periodo detto va dal 1779 al 1925 (non sto qui a farne storia, mala tempora di internet), pertanto, io credo che la sua ceramica sia la ripetizione di un motivo classico, "falconiere a cavallo", e che risalga ai primi anni del '900. Non può valere sul mercato 1.200 euro, cifra dichiarata che ha allettato lei all'acquisto pensando all'affare, ma 400/500 euro al massimo, un po' meno di quanto lei l'ha pagata.

Signor **Eugenio Magro**, il suo anello opera dell'artista e maestro Giorgio Cecchetto (deceduto nel 2006) non ha purtroppo alcuna valutazione di rilievo se non quella relativa al suo peso in oro più un 30-50%, trovando qualcuno interessato. Il Cecchetto - di professione vigile del Fuoco - pur presentando alte capacità, non ha raggiunto livelli artistici tali da emergere nel panorama nazionale o internazionale come artigiano orafo.

E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi.